

sta asciutta e salami». Fu un periodo terribile, sul quale il critico aggiunge delle altre notizie anche nella sua autobiografia.

Ma non è tutto, visto che nel capoverso successivo Zeri si sofferma ancora sul contrasto tra valore economico, da una parte, e politico, culturale e sociale, dall'altra, attribuito al francobollo.

Nelle discussioni con Contini, Zeri non riusciva a portare l'interlocutore sulle sue posizioni. Il critico ricorda che Contini svalutava le sue osservazioni («mi diceva anzi che lo stravedeva»), ed è a questo punto che Zeri aggiunge delle informazioni che per noi lettori sono molto interessanti: «E proprio per una sorta di rivincita su quelle lunghe discussioni, ho voluto che nella sezione della Storia dell'arte da me curata per l'editore Giulio Einaudi, ci fosse un capitolo sui francobolli italiani: anzi, l'ho voluto scrivere io stesso, prendendo in esame le emissioni che vanno dagli inizi (gli antichi Stati preunitari) sino al 1945 circa».

Zeri ci rivela, insomma, un anefatto, un motivo che ha avuto una particolare importanza nella sua scelta di scrivere il saggio filatelico e di includerlo in un prestigioso e ponderoso lavoro collettivo sull'arte italiana.

Lo studioso anticonformista è anche consapevole delle reazioni al vetriolo che questa decisione provocherà in alcuni ambienti accademici, specie tra i docenti più retrivi, e di qui il titolo, che riprende il presumibile sdegno di certi ottusi cattedratici, per i quali l'arte non ha niente a che fare con i francobolli (*Cosa? Francobolli nell'Arte?*).

Di fronte a queste intuibili chiusure mentali, Zeri, «con un linguaggio critico volutamente povero» (affermazione da non prendere però troppo alla lettera), ha buon gioco nel ribadire l'importanza del francobollo, strumento raffinato e complesso di «propaganda grafica», che offre uno spaccato della storia italiana, con le sue precise caratteristiche. Di qui le costanti e le novità che scandiscono il periodo dal 1850 fino agli anni Quaranta del Novecento, che rendono il francobollo un interprete fedele e potente del proprio tempo.

Non a caso, non mancano dei libri di storia in cui trovano spazio, con buon risalto, dei franco-



I francobolli firmati da Giacomo Balla nel 1923 (Unif. 141/46)



1920, la serie di Fiume (Unif. 130/33) disegnata da De Carolis, ammiratissima da Zeri

tori sono affiancati.

Il saggio di Zeri si chiude nel 1948, scelta che viene spiegata con più chiarezza in un'intervista, *Il francobollo secondo Zeri*, apparsa nel marzo 1994 sul mensile *Cronaca filatelica*. L'autore nota che in quell'anno il francobollo tradizionale cambia aspetto, «si fa più diluito. Non c'è più quel concentrato di significati che c'era prima della guerra». La spiegazione, a parte il brusco epilogo del saggio, che non è sfuggito a vari critici, non manca di una sua logica.

Ora probabilmente abbiamo tutti gli elementi per una più proficua rilettura del saggio *I francobolli italiani: grafica e ideologia dalle origini al 1948*, con le sue affermazioni nette e taglienti, i suoi squarci interpretativi, ma anche le sue forzature, che derivano dall'applicazione troppo rigida di alcune premesse

già ricordate. Non è necessario condividere *in toto* le idee di Zeri, e noi ad esempio non condividiamo i giudizi su Manzoni e Mezzana, mentre i 3 francobolli firmati da Balla nel 1923 per celebrare l'anniversario della marcia su Roma non sono eccezionali, senza nulla togliere all'indubbia grandezza dell'artista.

Resta però il fatto che questo scritto ha ancora un valore fondamentale, costituisce un testo di riferimento per quanti vogliono imparare a leggere il francobollo, apprezzandolo nella sua natura profondamente complessa e peculiare.

Qualcuno obietterà che oggi i francobolli si usano pochissimo. È vero, ma la loro importanza resta immutata.

Un'ultima annotazione. A tutt'oggi non esiste un francobollo dedicato a Federico Zeri. Nel 2021, in occasione del centenario della nascita, nessuno ci ha pensato. Forse è giunto il momento di riempire quella casella, magari in una prossima *Giornata del francobollo*.

